



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXVI - N. 3-4 - maggio-agosto 1971 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

Avvicendamento al vertice

Il 16 maggio scorso l'Assemblea dei Delegati, riunita in Asti, ha eletto il nuovo Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

Alla suprema carica del nostro glorioso sodalizio è stato chiamato — per la prima volta nella storia del C.A.I. — un trentino, socio della S.A.T.: Giovanni Spagnoli.

Si realizza così un valido e felice avvicendamento alla Presidenza, del valdostano Renato Chabod, socio e delegato della Sezione di Torino.

Al neo Presidente, la cui apprezzatissima attività quale Consigliere Centrale gli ha valso gli unanimi consensi dell'Assemblea elettiva, la Sezione di Torino formula i più fervidi auguri, assicurandogli ogni possibile collaborazione, anche in risposta ad una sua gradita lettera che qui di seguito riportiamo.

Roma, 14 giugno 1971

Cari Amici,

Leggo sempre — magari un po' alla svelta — il Vostro periodico «Monti e Valli» e, per ciò, non Vi meravigliere se Vi mando un saluto particolare.

Sulla nostra Rivista ho già espresso i miei sentimenti ed anche qualche proposito (piano di lavoro sarebbe un po' troppo ed un po' presto!) come neo-Presidente del C.A.I.

Desidero, però, che anche direttamente a Voi arrivi oltre il saluto, una richiesta di collaborazione con suggerimenti che riguardino problemi di sostanza — organizzativi e di programma — perchè io possa adempiere nel modo migliore il mio compito.

Qualcuno osserverà — forse — che ci sono organi centrali dai quali devo attingere un più immediato aiuto, ma io credo alla democrazia (che ha molte voci!) e credo, soprattutto, al

consiglio che deriva dalla esperienza.

Posso contarci?

Con anticipati ringraziamenti, Vi prego di accogliere il mio cordiale saluto.

Sen. Dott. Giovanni Spagnoli

A Renato Chabod rinnoviamo semplicemente insieme col più sentito ringraziamento per l'esemplare, quarantacinquennale, forse irripetibile attività a favore del nostro Club, quel saluto già rivoltogli al Convegno di Verrés: un saluto che è soprattutto un arrivederci a più presto e più sovente di prima. Anche se sarà impegnato — e ci auguriamo per moltissimi anni — a costituire ancora, quale membro a vita del Consiglio Centrale, un impareggiabile esperto ed un valido pilastro del Club Alpino Italiano.

Ernesto Lavini

Si porta a conoscenza dei Signori Soci che il bivacco Guido Antoldi situato a quota 2750 ai margini del ghiacciaio della Valeille, in Val di Cogne, è crollato sotto il peso della neve. Non è più pertanto usufruibile.

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"

Situazione al 30 giugno 1971

Nei precedenti numeri di Monti e Valli a firma Gianni Valenza sono apparse notizie ed informazioni sulla storia del Museo, i suoi precedenti, sulle aspirazioni della Commissione Museo per la sistemazione decorosa e definitiva dei locali del Monte dei Cappuccini. Il Consiglio della Sezione di Torino si è fatto promotore di una sottoscrizione a favore dell'opera ed ha stanziato fondi dal bilancio sezionale per dare inizio ai lavori di ripristino e riattamento dei locali allo scopo di renderli degni di accogliere in modo consono e moderno le collezioni, i cimeli, e i nuovi reperti.

La Commissione Museo intende con questo rapporto scheletrico e informativo portare a conoscenza dei soci e degli amici del Museo la situazione attuale dei lavori, le opere eseguite e quelle da eseguirsi, le spese affrontate e da affrontarsi, gli aiuti ricevuti e quelli da ricercarsi, i successi e le delusioni incontrate.

Dal momento in cui la Commissione Museo ha deciso di dare mano all'opera, si sono eseguiti nell'ordine i seguenti lavori che, anche se in apparenza slegati tra di loro, si sono resi necessari quale base indispensabile per i progressi futuri.

1) Sistemazione locali custode e direzione. Con questo primo intervento si è dato un assetto decoroso all'area destinata alla custodia, si sono sistemati i servizi igienici, si è recuperata una sala per esposizione ed ottenuto un locale per la Direzione Museo.

2) Lavori eseguiti con fondi della Sede Centrale. Ripristino impianto riscaldamento e sua trasformazione a olio combustibile. I lavori sono stati eseguiti dal Municipio di Torino. Non era pensabile una qualsiasi opera di riattamento e riordino delle collezioni senza poter assicurare alle stesse una sicurezza di conservazione evitando le ingiurie del gelo e dell'umidità.

3) Piccoli adattamenti nei locali piano terra per migliorare la circolazione durante i lavori al 1° piano.

4) Demolizione al 1° piano di sovrastrutture posticce e rimessa in valore delle strutture architettoniche originali.

5) Demolizione dei vecchi pavimenti in cotto ormai degradati e non riparabili, rifacimento del sottofondo con materiale leggero provvisto del nuovo pavimento.

6) Approntamento parziale del nuovo impianto luce al 1° piano per incasso e a muro e a pavimento.

I lavori di cui ai punti 4) 5) 6) sono stati eseguiti a cura e per conto del Comune di Torino.

Mentre tali lavori procedevano nel loro lento svolgimento, inframmezzati da pause dovute alla mancanza di fondi ed alla ricerca del loro reperimento, la Commissione Museo continuava nel suo lavoro di contatti, ricerca di aiuti, mobilitazione della pubblica opinione.

Ne scaturiva l'iniziativa rotariana del 18-11-1970 ove il problema Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi cessava di essere soltanto del CAI per affacciarsi alla ribalta della vita cittadina.

Gli impegni assunti in tali riunioni, la sottoscrizione del CAI Torino davano nuove possibilità economiche alla Commissione la quale si impegnava a procedere ai seguenti lavori:

a) isolamento del tetto della Vedetta Alpina, preparazione muri della stessa e della scala di accesso per ricevere i nuovi intonaci.

b) isolamento termo-acustico del tetto dei saloni del I piano.

c) definitiva sistemazione elementi radianti al 1° piano;

e predisponere frattanto per:

d) preparazione muri saloni 1° piano;

e) rifacimento telai finestre 1° piano;

f) completamento impianti elettrici;

g) posa intonaco e pavimento.

Lavori questi che verranno eseguiti non appena vi sia una ragionevole certezza che i promessi aiuti finanziari si possano concertare in un tempo non troppo lontano.

La Commissione deve comunque far presente ai Soci che le sarebbe grato sentirsi meglio confortata sia da aiuti economici, sia da consigli, invii di materiale, più viva partecipazione ai problemi del Museo.

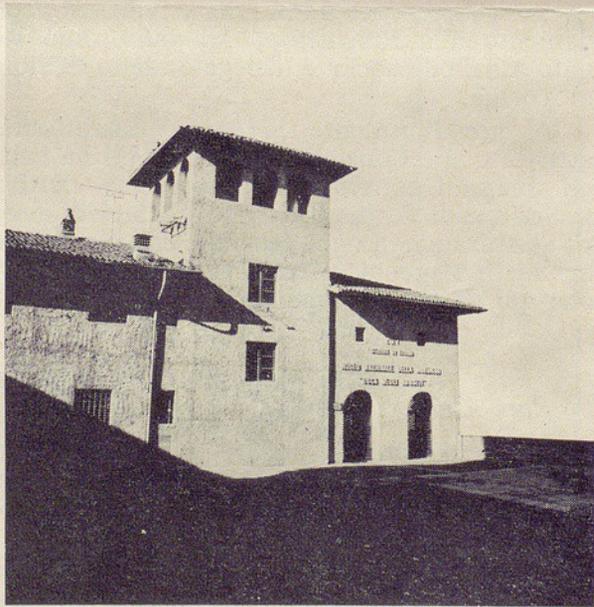
E mentre ringrazia tutti coloro che ebbero già ad esserle vicini in ogni modo si augura che il problema sia più sentito dai Soci e dai simpatizzanti ai quali, d'accordo con la redazione di Monti e Valli, pone a disposizione lo spazio tipografico necessario per eventuali dibattiti e si impegna a portare a conoscenza di tutti, con ulteriori comunicazioni, lavori e programmi successivi a quelli sopra elencati.

GRADITA VISITA AL MUSEO

Il 3 di luglio, il nostro Presidente Generale senatore Giovanni Spagnoli, accompagnato dal Vice Presidente avv. Orsini, ha compiuto una visita sopralluogo al nostro Museo interessandosi allo stato dei lavori e dei programmi ed assicurando il proprio interessamento per il coordinamento dei suddetti e degli aiuti finanziari.

Al termine, ha desiderato apporre la propria firma sul libro dei visitatori, aggiungendo il seguente commento:

«...ho fatto tante visite in passato ed ho sempre ammirato questo museo; ora, come Presidente Generale del CAI, sento il dovere di fare il possibile per»



chè questa gemma, ricca di valori anche morali, venga ulteriormente valorizzata...».

L'impegno morale del nostro Presidente Generale sia di sprone al nostro lavoro.

ANDAMENTO DELLA SOTTOSCRIZIONE

Lo Ski Club Torino, partecipando con spirito di fraterna solidarietà alla sottoscrizione per il rilancio del nostro Museo, ci ha fatto pervenire la somma di L. 25.000.

All'Ing. Codri ed a tutti i Soci dello Ski Club portiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

I simpatici e sempre indaffarati Soci della nostra attivissima Sottosezione di Chieri, invece, hanno pre-

ferito radunarsi a tavola, in occasione del loro pranzo sociale che, come tutti gli anni, viene effettuato a Courmayeur nel mese di maggio. Un socio volenteroso ha fatto il giro dei tavoli con un cappello in mano. Ognuno, indistintamente, ha dato il suo contributo, secondo le proprie finanze. Ed è questo ciò che più conta e sul quale continuiamo ad insistere: la partecipazione dell'individuo alla società, qualunque possa essere la sua possibilità, come valore inalienabile del nostro tempo.

La somma raccolta ci è stata trasmessa con la seguente lettera indirizzata al nostro Presidente avv. Ceriana.

*Signor
Avv. Giuseppe CERIANA
Presidente della Sezione di Torino
del Club Alpino Italiano*

Il nostro Reggente sig. Angelo Manolino, considerata l'importanza del Museo della Montagna «Duca degli Abruzzi» e conscio dei validi motivi che in questo momento spingono a richiedere contributi per il suo riordinamento e potenziamento, ha pensato di raccogliere fondi a favore del Museo tra i partecipanti alla Festa di S. Bernardo da Mentone, Patrono degli Alpinisti, svoltasi anche quest'anno a Courmayeur il 23 maggio u.s.

Versiamo pertanto la somma di L. 32.500, raccolta in questa occasione, al sig. Gianni Valenza, autore della campagna stampa indetta dal nostro notiziario Monti e Valli.

Colgo l'occasione per salutarLa distintamente an-

*che a nome del sig. Manolino e di tutti i nostri soci.
Chieri, 23 giugno 1971.*

*La Segretaria
(Clelia Francone)*

Grazie anche a voi, amici chieresi. Scrisse Lacordaire: «La sensibilità dell'uomo è principio di ogni cosa, ragione di ogni cosa, il fine d'ogni cosa».

Al momento di andare in macchina ci giunge la notizia che l'Unione Industriale di Torino, tramite il suo Presidente sen. ing. Giacomo Bosso, con la sensibilità che l'ha sempre distinta nel seguire le iniziative di pubblico interesse della città di Torino, ha deliberato e versato un primo contributo di L. 5.000.000 a favore del ripristino e rammodernamento del Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi.

A nome dei Soci del C.A.I. Torino, desideriamo ringraziare l'Unione Industriale ed il suo Presidente per il suo generoso contributo che per l'interessamento con cui seguono questo nostro problema culturale ricordando ai soci che proprio anni fa fu il sen. ing. Giacomo Bosso, in allora Assessore al Comune di Torino, a promuovere il rilancio del Museo con uno stanziamento di fondi per i primi studi al riguardo.

L'intervento fattivo e generoso di Enti estranei al nostro sodalizio fa sentire vieppiù deludente, per coloro che se ne occupano, il disinteresse di molti soci.

Non importa l'entità della somma che verserete! Ciò che conta è la Vostra partecipazione personale.

Il mare è costituito da una infinità di gocce da cui trae la sua forza e la sua unità.

La Commissione Museo

Un'iniziativa SUCAI

Invito alla montagna

Nel prendere atto del lieto successo del corso di Sci-Alpinismo del presente anno, ci si è domandato in Sucai perchè regolarmente, quando si approssima l'estate, la gente si dilegui.

E' quasi un paradosso che all'arrivo della bella stagione (si parla ovviamente in astratto...), quando cioè dovrebbe iniziare la vera attività di un sodalizio alpinistico, si debba chiudere i battenti o per lo meno restare a mezzo servizio.

E' vero che molte giustificazioni ci sono: gli esami scolastici cui sono soggetti la stragrande maggioranza dei sucaini fan sì che alla domenica vengano in montagna solo i sostenitori del sapiente adagio «meglio un asino vivo che un dottore morto». Le ferie estive della famiglia determinano conseguenze ancora peggiori; le coste note ed ignote del Mediterraneo pullulano di orde di ex-fanatici della montagna intenti ad arrampicarsi, con tecnica alla Comici, sugli scogli senza troppe preoccupazioni di anticipare l'ora del bagno.

Insomma, un'associazione per essere vitale deve svolgere la propria attività lungo il corso dell'intero anno. Per questo si è pensato di affiancare alle normali iniziative una serie di gite le quali si rivolgano al maggior numero di persone possibili. E' noto infatti che molti che in villeggiatura praticano attività escursionistica, quando sono in città, per un complesso di ragioni, di cui la principale pensiamo sia l'assenza di compagnia, non combinano assolutamente nulla.

Le uscite programmate sulla carta non vogliono quindi essere a livello alpinistico, non richiedono l'uso della corda, nè di piccozza o ramponi: sono le classiche escursioni, in cui ciò che conta non è di arrivare primi in cima ma di stare in buona compagnia e possibilmente di godersi dei begli spettacoli naturali.

Questi obbiettivi possiamo dire che sono stati conseguiti pienamente nella prima gita effettuata al

M. Zerbion da Antagnod il 13 giugno.

Dei 20 partecipanti, di cui la maggioranza non ancora iscritti al CAI, tutti sono arrivati in vetta: la posizione particolarmente felice del luogo unita alla chiarezza della giornata, hanno costituito un vero «invito alla montagna» e non solo per i nuovi arrivati ma anche per gli altri, perchè non è affatto vero che la soddisfazione di una gita sia proporzionale alla sua difficoltà.

Le prossime uscite si effettueranno, nei limiti del possibile, nelle seguenti località:

- 4 luglio - M. Niblè (m 3365);
- 25 luglio - Petit M. Blanc (m 3424);
- 5 settembre - Punta di Netscio (m 2800) da Gressoney;
- 3 ottobre - M. Faroma (m 3073) da Lignan.

Si richiede ovviamente il normale equipaggiamento da montagna ed in primo luogo gli scarponi con suola rigida in Vibram; le iscrizioni si ricevono in sede entro il venerdì antecedente la gita.

Augurandoci di poter formare un gruppo sempre più numeroso ed affiatato invitiamo tutti gli amanti della montagna alle prossime nostre escursioni.

Per il Consiglio Sucai

Piero Forno

SCANDERE 1970

E' in distribuzione ai Soci che sono pregati di ritirarlo in Segreteria.

L'adoss (La sorgente)

Il vento arruffa le nubi su Sampeyre.
Cammino sotto la leggera pioggia. Quando i raggi obliqui del sole pomeridiano, squarciate le nubi, cadono a chiazze su pascoli e castagneti è come passeggiare in una cascata di luce.

Oggi è domenica, il paese è in festa e non è certo la pioggia che riesce a smorzare l'allegra vivacità dei giovani in costume. Li osservo danzare spensierati sotto i portici, in piazza, nelle vie..., qui indossare il costume non è dar spettacolo, è vita, è tradizione.

Un venditore ambulante di dischi sta inquinando l'aria con le note, già logore, degli ultimi successi. La bancarella è deserta.

Visi insipidi di cantanti alla moda guardano, dalle copertine plastiche, la gente accalcarsi attorno ai gruppi di musicanti sparsi un po' qua, un po' là per la piazza.

Sampeyre può anche essere questo: lezione di gusto.

In particolare quando la sua gente accorre ad assiepare fino all'inverosimile il piccolo teatro per applaudire i poeti che oggi vengono premiati a conclusione del concorso di poesia provenzale e piemontese (1).

Lezione di gusto, di cultura, di amore per la propria lingua, perchè non sono certamente numerosi i paesi che possono contare su di una adesione così spontanea e calorosa del pubblico ad una manifestazione poetica.

Invece qui, in *Val Varacho*, ogni paese ha il suo poeta, il suo *Manteneire de la lengo*: Cosio a *Mel*, Bodrero a *Fraisse*, Anghilante a Sampeyre, Ottonelli a *La Chanal*, Don Ruffa a *Blins...* e poi ci sono quelli di adozione, come Costanzo Cucchiatti, autore della composizione presentata in questa puntata, che a Sampeyre svolge le mansioni di Direttore Didattico.

Di adozione per modo di dire, perchè il signor Cucchiatti è di casa qui come a Stroppio, in *Val Mairo*, dove è nato ventinove anni fa.

Appunto nei paesi dell'alta Val Mairo è stato per otto anni insegnante di scuola elementare. Sensibile alle incomparabili bellezze delle sue montagne ed assai legato alla vita rustica ed alle tradizioni delle sue genti, parla di Stroppio con affetto filiale e con entusiasmo di studioso: «...sorto come colonia di Liguri, sfuggiti alle persecuzioni dei Saraceni, fu spettatore del passaggio di Papi diretti in Francia, conobbe la durezza della guerra franco-spagnola, fu per lungo tempo soggetto al Marchesato di Saluzzo e poi, resosi terra indipendente, s'organizzò con leggi sagge e rigorose...».

Immagino come per i bambini di quassù, la storia, insegnata dal signor Cucchiatti, non debba essere affatto una materia noiosa!

Ma c'è anche una storia non ufficiale, scritta nella memoria dei vecchi del paese, la storia della povera gente, fatta di lavoro, di modestia, di sofferenze.

Il Cucchiatti ce ne delinea con maestria un realistico bozzetto in «*A la fiéro d'Barslounéto*», dove tragica è la presenza di una miseria divenuta regola di vita quotidiana.

Barslounéto, Col d'Sautroun, trenta franchi di affitto per un bambino, zoccolacci nei piedi e pane duro per cibo: tristi memorie per i vecchi d'un tempo.

Grecia, Armir, cartoline precetto, scarpe di cartone, fame e morte bianca: tristi ricordi per gli anziani di oggi.

Emigrazione, sacrifici, delusioni: tristi esperienze dei giovani d'oggi.

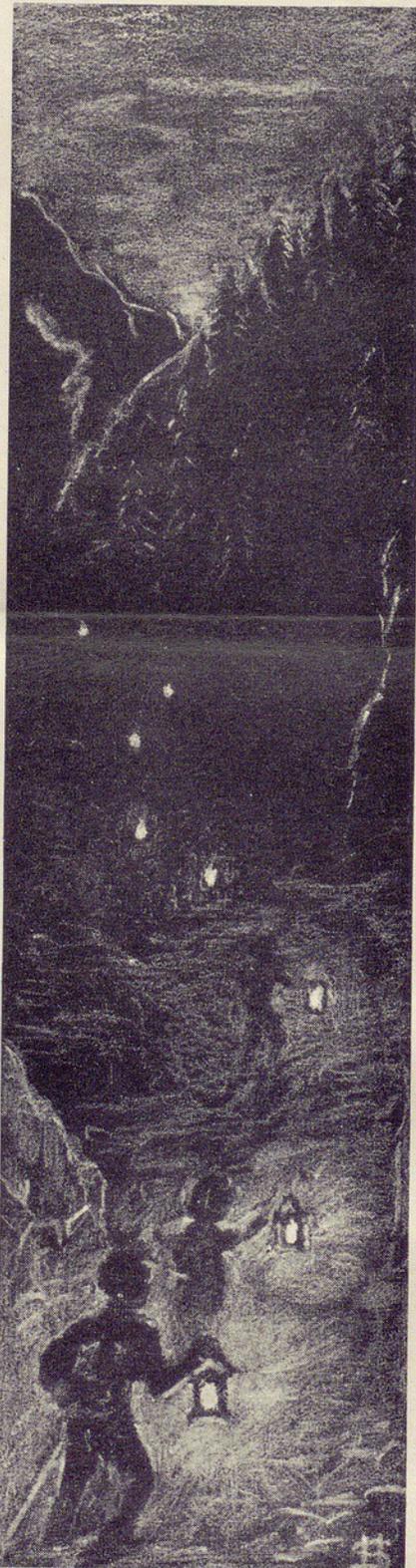
Forse proprio da queste radici di dolore trae linfa vitale la profonda umanità di questa gente alpina provenzale, umanità che nella poesia trova la sua forma ideale di manifestazione.

A LA FIÉRO D' BARSLOUNÉTO

*D'abrìl, s'la piaço d'Barslounéto,
a la fiéro dal gran sande de Ramèu,*

*l'avìo dès çent méinà
d'afitàr pér tout l'istà.*

*I ménavén a scabot da la Val Màiro,
lou fardèl d'n chilou 'nté 'n sachét,
d'groulas 'nté i pé.
D'n(eu)éc, 'nt la néu, 'nt és carsiérés,*



t(eu)ci chièt, ghèci mort e mè s g(i)alà,
i mountavén pian pian lou col d'Sautroun,
ma lou col èro sèmp ilamoun...
e i pè sagnavén s'ès pèirés taientés.
'Nté 'n desèrt d'rocés biancés e niérés
la luno dal çel lour fasio chiar,
forsi i avio piètà.

Ma bonouro, s'la piaço dal marc(i)à,
i fièt èrén t(eu)ci dés Gourdi,
e i pì g(i)ouve avién mac sèt an...
La robo da vènde
déu far bèlo figuro!
E i pàire d'achél tèmp
sabién a marciandar...
— Afitàlu a trènto franc, lou miu énfant,
a l'éscouto, a l travàio n(eu)éc e g(i)ourn;
dnàie 'n morcéu de pan,
e, s' n' avé pa, d'réssieuro! —

Paréi i me countavén
dé i biéi tèmp passà
i pàire viéi d'n bot;
e scasi i piuravén,
pérch' lour u avién prouvà.
Sèmp i finién paréi:
— Ch'avè da laméntàse,
ch'avè da réngrétar?
I vous àn pa ménà
c(i)apue lou col d'Sautroun
a la fiéro d'Barslounéto!
Vous garde Noussignour!

Costanzo Cucchiatti

ALLA FIERA DI BARCELLONETTE
(Traduzione)

D'aprile, sulla piazza di Barceltonette,
alla fiera del gran sabato delle Palme,
c'erano mille bambini
da affittare per tutta l'estate.

Li conducevano a branchi dalla Valle Maira,
il corredo di un chilo in un sacchetto,

scarpacce nei piedi.
Di notte, nella neve, nelle pietraie,
tutti zitti, stanchi morti e mezzi gelati,
salivano pian piano il colle di Soutron,
ma il colle era sempre lassù...
e i piedi sanguinavano sulle pietre taglienti.
In un deserto di rocce bianche e nere
la luna dal cielo li illuminava,
forse aveva pietà.

Ma di buon'ora, sulla piazza del mercato,
i fanciulli erano tutti vispi,
e i più giovani avevano soltanto sette anni...
La roba da vendere
deve far bella figura!
E i padri di quel tempo
sapevano mercanteggiare...
— Affittatelo a trenta franchi, il mio fanciullo,
è ubbidiente, lavora notte e giorno;
dategli un boccone di pane,
e, se non ne avete, segatura! —

Così mi raccontavano
dei bei tempi passati
i poveri vecchi di un tempo;
e quasi piangevano,
perché essi lo avevano provato.
Terminavano sempre così:
— Che avete da lamentarvi,
che avete da rimpiangere?
Non vi hanno condotti
su per il colle di Soutron
alla fiera di Barceltonette!
Vi salvi Nostro Signore!

C. C.

(1) 6 giugno 1971 - Targa « Narciso d'oro 1971 », concorso organizzato dalla « Pro Loco di Sampeyre » con il patrocinio dell'E.P.T. e dell'Escolo d'ou Po. La composizione « A la fiéro d'Barslounéto », scritta nel patois della Val Mairo con grafia dell'Autore, è stata premiata con medaglia d'oro.

Rubrica e disegno a cura di Sergio Hertel

Invernale alla Grande Rousse

I primi raggi di luna illuminano la baita dell'alpe Nouva quando la sera del 27 febbraio tre sciatori si affacciano sulla soglia: Bruno Galli, Lorenzo Rossi, Ettore Villa.

Il tempo sereno, la neve assestata ci infondono fiducia per il tentativo di domani, nonostante lo scarso allenamento e la temperatura rigidissima.

All'alba con un vento impetuoso che incappuccia le vette della fine polvere della tormenta, ci incamminiamo silenziosi per i dolci campi nevosi che salgono fino ai piedi dei bellissimi ghiacciai di Giasson e dell'Invergnan.

Da qui par d'essere a due passi dalla cresta: ci attende però il ripido canale che conduce al colle.

La neve è profonda, procedere è faticoso ed incerto; spesso pensiamo a rinunciare, basterebbe infatti un piccolo cambiamento della temperatura per rendere proibitivo il pericolo.

Con l'ultimo grammo di energie ci stendiamo sulla ghiaia del colle: qui, al riparo dal vento, il sole rinfanca le stanche membra, mentre il ghiaccio della punta sud scintilla contro il cielo azzurro profondo.

Affrontiamo la cresta: le rocce infide per la neve che le ricopre ci tentano spesso a desistere, la pietra freddissima brucia al contatto con la pelle e vi si incolla come per strapparne dei lembi. Sono le 15 passate quando finalmente uno scenario fantastico

di vette ci accoglie sulla cima.

Una stretta di mano e via! Lasciamo un chiodo su di una placca coperta di neve, per testimoniare il passaggio, scendiamo veloci nel canale un occhio rivolto alla massa nevosa; infine gli sci, una lunga, splendida pennellata per prati e boschi fino al lago.

Nuovamente nella luce lunare la stanchezza appetantisce i ritmici passi sulla strada; una colata di ghiaccio da superare, risuona la piccozza nel buio; ancora strada, freddo, le luci del paese di Bonne, la calda accogliente casa di montanari che ci ristora.

Lorenzo Rossi di Montelera

Si pregano i Soci che intendono dare comunicazione di cambio indirizzo a mezzo lettera, di unire alla loro richiesta l'importo di L. 250 in francobolli, necessario per il cambio della targhetta per l'invio sia della « Rivista Mensile » che di « Monti e Valli ».

Impressioni

...Qualcuno è passato prima di me: vedo, sulla neve farinosa, nitide tracce che vanno proprio verso la mia mèta! No, non sto tentando una prima invernale, non temo quindi concorrenza di sorta! Con autentica tenerezza, immagino gli agili balzi della lepre alpinista che mi ha tracciato la via, le sue zampe infarinate che, tra un atterraggio e l'altro, solcano dinamicamente la neve come tanti « legamenti » sulle note di un bianco spartito; vediamo un po' fin dov'è andata...

Una goccia rosa cade improvvisamente sulla punta della mia montagna e sembra un po' di crema alla fragola su un gelato alla panna. L'ombra cilestrina, indietreggia nel silente vallone trovandovi temporaneo asilo politico. Raggiungo tette colate di slavine, poveri arbusti malmenati, piccole baite semisepolte, dai tettucci ad accento circonflesso come le sopracciglia di un mio amico quando medita profondamente. Alle mie spalle, si allunga la traccia degli sci, tra la doppia fila scombinata dei buchi delle racchette. I movimenti si concatenano con ritmo, mentre un delizioso benessere, ed un gran senso di pace mi danno la misura della mia beatitudine.

Sono di nuovo nella mia casa di elezione, sotto il suo immenso tetto azzurro, tra le sue possenti pareti di granito, sul suo soffice e smagliante tappeto. Ci vuole una buona dose di presunzione per ritenersi di casa sulla montagna, ma è l'unico posto al mondo dove mi sento vera fino al midollo, protetta dalle mille sozzure ed incomprensioni che mi corteggiano assiduamente altrove.

Le zampette dell'amica lepre, qui hanno disegnato un tornante laterale, piuttosto invitante; che ci abbia ripensato? Eh sì! La vetta è ancora molto lontana: lontana almeno cinque buone ore di poesia. Ma perché le vedo così raramente queste timide bestiole che, disdegnando il cattivo esempio delle marmotte e compagnia bella, si rifiutano di andarsene comodamente in letargo? Una risposta forse c'è. Rivedo il volto irridente di un cacciatore di mia conoscenza... risento la sua sconvolgente, personalissima risposta: il piacere di uccidere! A distogliermi da questi pensieri, ci pensa un'uccellino, con un cinguettio dolce ed acuto insieme, subito sopraffatto dal narcotizzante silenzio.

Come per un lento effetto di « zoom », la monta-

gna si avvicina, tutta aureolata d'argentea neve in balia del vento, mentre le gugliette civettuole che si pavoneggiavano nell'azzurro, ora si confondono nell'abbacinante candore del vallone. Ma nuove schegge di pietra, nuove torri bizzarramente merlettate, nuovi bagliori di ghioccioli e di cornici, ed ogive spezzate di colli, reclamano la mia incondizionata ammirazione. Vedo, sulla neve sazia di sole, manciate di perle iridescenti, e poi, sete cangianti come scialli di costumi valsusini.

Il pendio si raddrizza bruscamente: lo guardo con una certa ansietà, ed il ricordo delle impronte di un camoscio senza complessi, si sovrappone beneficamente a quello delle pur fiere parole di Gianduia: niente paura, ma... tanto spaghetto!... Per sfuggire al macabro fascino di immaginarie rovinose valanghe, parto in quarta, constatando con disappunto, come i bastoncini mi tradiscono sul più bello, accorciandosi indegnamente. Per fortuna, scordo automaticamente la fatica di ogni passo, nel compiere quello successivo, ma il sole mi prende di mira appostandosi bellicosamente in cima alla montagna: se non ci fosse questa strabenedetta brezzolina, subirei la più disperata evaporazione.

Con furtive occhiate, colgo l'entusiasmante spettacolo del sorgere di nuove montagne: l'orizzonte si sta aprendo con la magia di un fiore.

Ormai, la vetta è ad un soffio da me, un soffio che, ben presto, mi fa barcollare... L'aria fresca della vetta, mi investe con aggressiva espansività: quante volte ci siamo incontrate così, tra cielo e terra, una più pazza dell'altra, ebbre di libertà! E lo sguardo cerca con amore le montagne ascese in altre radiose primavere, in compagnia di carissimi amici, e sfiora quelle che forse non farò in tempo a salire: che importa! Quassù, il mio spirito percepisce un messaggio che lo riempie di speranza.

Scorgo il mio umile sentierino bianco che si inabissa serpeggiando, e provo la palpitante gioia di un lavoro ben fatto. E' ormai giunta l'ora della massima ricompensa.

C'è un momento di grazia in ogni discesa: è leggerezza, esaltazione. E' angelica sensazione di volo ai confini tra il reale ed il fantastico: è autentico, erompente inno di gioia alla vita.

Gemma Barbier

Periodi di apertura estiva dei rifugi

- L. AMEDEO DI SAVOIA** (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (3835) - posti 16; Soc. Guide del Cervino - aperto senza custode.
- AMIANTHE** (Cat. D) - Sopra Conca di By (2979) - posti 12; chiavi: Prospero Creton - Ollomont.
- BENEVOLO** (Cat. C) - Lavassey (alta Val di Rhême) (2285) - posti 57; chiavi: Edoardo Berthod - Rhêmes N. Dame - tel. 0165/95.404; S. Pierre tel. 0165/95.130; aperto dal 25-6 al 15-9-1971 - locale invernale sempre aperto
- BEZZI** (Cat. C) - A. Vaudet (Valgrisanche) (2284) - posti 36; chiavi: Rosa Gerbelle - Valgrisanche - tel. 0165/95.307 (sig. Perret); locale invernale sempre aperto.
- BOBBA** (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (2285) - posti 16; chiavi: Soc. Guide del Cervino.
- BOCCALATTE PIOLTI** (Cat. E) - Jorasses (2803) - posti 20; chiavi: Edoardo Cheney - Dolonne - tel. 0165/82.291 (Albergo Alta Italia).
- CHIARMETTA** (Cat. A) - affiliato - Fraz. Chiarmetta (960) - posti 20; Luigi Usseglio Viretta - Frazione Chiarmetta - tel. 937.281; sempre aperto custodito.
- CIBRARIO** (Cat. D) - Peraciaval (2616) - posti 16; chiavi: Sez. CAI Leini. Aperto il 28-29-30 giugno 1971, successivamente tutti i sabati pomeriggio e domeniche del mese di luglio; importante: prima di salire al rifugio, rivolgersi al sig. Ferro Famil (Vulpot), che ha in deposito le chiavi del rifugio. Apertura continuativa dal 1° al 28-8, chiusura il 4-9-1971.
- COL COLLON** (Cat. D) - Col Collon (2818) - posti 12; chiavi: Edoardo Vaudan - Ponte Ballatoio - Regione Saumont 4 - Porosan (Aosta) - telefono pubblico; aperto senza custode.
- DALMAZZI** (Cat. D) - Triolet (2590) - posti 12; chiavi: Edoardo Cheney - Dolonne - tel. 0165/82.291 (Albergo Alta Italia).
- DAVISO** (Cat. C) - Vallone Gura (Grange di Fea) (2270) - posti 24; chiavi: Sez. CAI Venaria - sig. Giancarlo Cattarin - Via G. D'Annunzio 18 - Venaria Reale - tel. 491.483; aperto sabato e domenica dal 12-6 al 3-10-1971; apertura continuativa dal 7-8 al 22-8-1971.
- FERRERI** (Cat. D) - Vallone Gura (2230) - posti 16; CAI Sez. Venaria.
- GASTALDI** (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (2659) - posti 65 + 30 vecchio rifugio; chiavi: Franco Castagneri - Balme - tel. 0123/5923; aperto dal 25-6 a fine settembre 1971.
- GEAT - VAL GRAVIO** (Cat. C) - Val del Gravio (1390)

- posti 34; chiavi: Sott.ne G.E.A.T. - cav. Eugenio Pocchiola - Str. della Campagna 28 - Torino - tel. 293.537; aperto sabato e domenica dal 17 aprile al 17-10-1971; apertura continuativa periodo fer-ragosto.

GEAT-VAL SANGONE (Cat. A) - affiliato - Cervelli di Coazze (880) - posti 22; Giovanni Ostorero - Coazze; sempre aperto, custodito.

GEAT-F.A. COZIE (Cat. A) - affiliato - Forno di Coazze (980) - posti 18; Germano Rolando - Fraz. Ferria - Coazze - tel. 934.229; sempre aperto, custodito.

GERVASUTTI (Cat. E) - Frébouzie (2835) - posti 8; Sott.ne S.U.C.A.I.; sempre aperto, incustodito.

GHIGLIONE (Cat. E) - Col du Trident (3690) - posti 18; Soc. Guide di Courmayeur; sempre aperto, incustodito.

GONELLA (Cat. E) - Dôme (Aiguilles Grises) (3071) - posti 54 + 16 vecchio rifugio; aperto dal 4-7 al 29-8-1971; per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET di Torino. In proprietà con Sez. UGET Torino.

LEONESI (Cat. E) - Canalone Col Perduto (2909) - posti 12; sempre aperto, incustodito.

LEVI-MOLINARI (Cat. A, inv. cat. C) - Grange della Valle (1850) - posti 60; chiavi: Mario Chiamberlando - Via Stazione 4 - Salbertrand - tel. 0122/8627; aperto dal 19 marzo al 15 giugno sabato e domenica; apertura continuativa dal 15-6 al 15-9-1971.

MEZZALAMA (Cat. D) - Rocce di Lambronecca (3036) - posti 34; chiavi: Oliviero Frachey - Champoluc - tel. 0125/97.121; telefono rifugio 0125/97.226; aperto dal 20-6 al 15-9-1971.

SCARFIOTTI (Cat. A) - Vallone di Rochemolles (2160) - posti 30; chiavi: Massimino Guiffrey - Fraz. Issard Bardonecchia, o presso Bar Frejus - Via Stazione 10 - Bardonecchia - tel. 0122/9853 (servizio taxi); aperto dal 15-5 al 30-9-1971.

SCAVARDA (Cat. D) - Morion (2912) - posti 22; sempre aperto, incustodito.

SELLA QUINTINO (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (3371) - posti 10; sempre aperto, incustodito.

TAZZETTI (Cat. C) - Fons d' Rumour (2642) - posti 38; chiavi: Guido Ferro Famil - Usseglio; aperto sabato e domenica mese di luglio (dalle ore 12 del sabato alle ore 16 della domenica); apertura continuativa dall'1-8 al 29-8-1971. Mese di settembre aperto prima e seconda domenica.

TEODULO (Cat. C) - Colle del Teodulo (3327) - posti 68; chiavi: Ferdinando Gaspard - Valtournanche - tel. 0166/92.034; aperto da aprile al 10-9-1971.

TERZO ALPINI (Cat. A) - Valle Stretta (1800) - posti 45; chiavi: Piero Maggi - Via Medail 34 - Bardonecchia - tel. 0122/9238; aperto sabato e domenica (previa telefonata al custode); apertura continuativa dal 3-7 al 25-9-1971.

TORINO NUOVO - Colle del Gigante (3370) - posti 128; chiavi: Renato Berruti - Via Pasquale Paoli 11 - Torino; Eligio Orio - Villa S. Secondo (AT) - tel. Rifugio 0165/82.247; aperto dal 9-6 al 2-10-1971. In proprietà con la Sezione di Aosta.

TORINO VECCHIO - Colle del Gigante (3322) - posti 96; Renato Berruti - Eligio Orio; sempre aperto, custodito. In proprietà con la Sezione di Aosta.

VACCARONE (Cat. D) - Lago Agnello (2747) - posti 24; chiavi: Alessandro Sibille - Fraz. La Ramat - Chiomonte - tel. 0122/5183; aperto sabato e domenica dal 17-7 al 19-9-1971; apertura continuativa dal 7 al 16-8-1971.

VITTORIO EMANUELE NUOVO (Cat. C) - Gran Paradiso (2775) - posti 108; chiavi: Tino Jacaccia - Pont Valsavaranche (periodo estivo) - tel presso posto pubblico 0165/95.709; S. Pierre (periodo invernale) - tel. 0165/95.110; aperto dal 1° giugno al 27-9-1971.

VITTORIO EMANUELE VECCHIO (Cat. C) - Gran Paradiso (2775) - posti 35; Tino Jacaccia; aperto dall'1-6 al 27-9-1971. Locale invernale sempre aperto.

BIVACCHI

BALZOLA - Col des Clochettes (Grivola) (3477) - Cogne - ore 6 - posti 4; aperto. Sott.ne SUCAL.

DAVITO - Gr. Lavinetta (2360) - Forzo - Ronco Canavese - ore 3,30 - posti 4; aperto.

GIRAUDO - Lago Piatta al Roc (2630) - Ceresole Reale - ore 3 - posti 6; aperto.

LEONESSA - Cresta Est Herbetet (2916) - Cogne (carrozzabile a Valnontey) - ore 4 - posti 6; aperto. Sott.ne GEAT.

MANENTI - Vallone Cignana (2790) - Valtournanche - ore 3,30 - posti 4; aperto.

NEBBIA - Valle S. Barthelemy (2610) - Lignan (Nus) - ore 4 - posti 6; aperto. Sott.ne GEAT.

REVELLI - Val Soana (Pian delle Mule) (2610) - Forzo - ore 4 - posti 6; aperto. Sott.ne GEAT.

S o t t o s e z i o n i

GEAT

GITE EFFETTUATE

24-25 aprile - M. Tenibres. Il brutto tempo che ha imperversato sino a tutto sabato con l'evidente pericolo di slavine conseguente alla caduta di neve discretamente pesante, particolarmente nella zona delle marittime, ci ha indotto ad annullare la gita. Ne ripareremo la prossima stagione.

9 maggio - Gara sociale boccistica e pranzo sociale a Torre Pellice. Venticinque i partecipanti alla gara e oltre ottanta al pranzo. Hanno partecipato alla manifestazione un considerevole numero di soci del Gruppo Bocciofilo: 1° classificato Claudio Guidi (GEAT), 2° Carlo Molino (G.B.), 3° Giovanni Volpi (G.B.), 4° Pierino Grigni (GEAT). Ottimo il pranzo al Ristorante Seggiovia del Vandalino.

15-16 maggio - Levanna Occidentale (m 3593) - Vallée de l'Arc. 42 partecipanti di cui 39 hanno raggiunto la vetta.

12-13 giugno - Roc del Fond (m 3351) - Valle di Rhêmes, in sostituzione della gita al Dôme de Neige dell'Aig. des Glaciers, non effettuata perchè il gerente del rifugio E. Soldini non ha potuto venirlo ad aprire. 18 i gitanti, dei quali solo sette hanno salito il Roc del Fond, 4 hanno preferito raggiungere la Punta Calabre e due la Punta Goletta.

PROSSIME GITE SOCIALI

17-18 luglio - Rimpfischhorn (4199 m) da Saas Fee

(Vallese). In unione alla Sezione di Torino.

1-8 agosto - XXVI Settimana alpinistica al Rifugio Firenze in Cisles (2039 m) - Gruppo delle Odle - Dolomiti orientali.

Il Rifugio Firenze sorge nella parte superiore della Valle di Cisles, ove questa si apre nei vasti ed ubertosi pascoli dell'Alpe di Cisles, a 2039 m.

Il Rifugio Firenze è il centro da cui si irradiano tutti i principali itinerari di traversate delle Odle e del vicino Gruppo del Puez e soprattutto base comodissima per ogni ascensione alle fiere sagome rocciose delle Odle.

Per raggiungere il rifugio bisogna portarsi a S. Cristina in Val Gardena. Per chi ha l'auto il percorso più breve è Torino-Milano-Brescia per autostrada, 299 km, Brescia-Riva del Garda-Trento, 117 km, Trento-Bolzano per autostrada, 55 km, Bolzano-Ponte Gardena-Ortisei-S. Cristina, 40 km, per complessivi 440 km circa. Chi viaggia in treno deve raggiungere Ponte Gardena da cui partono le corriere per la Val Gardena. Da S. Cristina proseguire con cabinovia sino al Col de Raiser (2106 m) da cui in ore 0,15 si raggiunge il Rifugio.

Pensione completa in letto con biancheria L. 4.200, in dormitorio L. 3.700 (eventuale supplemento per biancheria L. 400); mezza pensione in camere con biancheria L. 3.200, in dormitorio L. 2.700 più eventuale biancheria. Ai bambini verrà praticato uno sconto proporzionato al minor consumo.

La quota d'iscrizione, compresa l'assicurazione, è

di L. 600 per i Soci e di L. 800 per i non Soci. Le prenotazioni devono essere accompagnate dalla quota d'iscrizione. All'atto dell'iscrizione bisogna precisare il tipo di pensione desiderata.

Particolari sull'assicurazione

Morte: L. 500.000. Invalidità permanente: L. 500.000. Invalidità temporanea: L. 1.000 giornaliera con franchigia assoluta di quindici giorni. Rischi coperti: infortuni derivanti dalla partecipazione al campeggio e dal viaggio d'andata e ritorno, con limite di 24 ore prima dell'inizio e dopo il termine del campeggio stesso.

Estensione: valgono anche gli infortuni occorsi per scalate di rocce e/o accesso ai ghiacciai, esclusa sempre la partecipazione a gare. Pagamento dei sinistri eventuali tramite la Sezione Club Alpino Italiano, organizzatrice del campeggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Direttori di gita: Eugenio e Marco Pocchiola.

4-5 settembre - Aiguille Centrale du Soreiller (3339 metri) dal Refuge du Soreiller - Vallée du Vénéon (Delfinato).

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 14 gennaio proiezione del cortometraggio di Alberto Novi sul soggiorno in Polonia dei soci della Sezione di Torino. Dello stesso autore e nella stessa serata è stato proiettato un film a soggetto umoristico-grottesco, interpretato dai nostri soci Silvana e Piero Boero e Aldo Forlino.

Giovedì 22 aprile il dott. F. Lajolo ha proiettato documentari realizzati dal Gruppo Cinematografico della Ditta Carlo Erba. Dopo la « Liguria », la « Valle d'Aosta », le « Dolomiti » e la « Toscana » fu presentata una fin troppo realistica ripresa di alcune corride realizzata nella tradizionalissima Spagna.

Giovedì 1° luglio Pensiero Acutis ha presentato il suo libro « Dal Monte Soglio alla Levanna ».

Giovedì 15 luglio il socio Lino Rosati presenterà alcuni suoi film a colori girati sulle nostre Alpi.

S.U.C.A.I.

Il 15 aprile 1971 si è tenuta al Monte dei Cappuccini l'assemblea generale ordinaria dei soci, nella quale sono state discusse la relazione del presidente sull'attività sociale ed il bilancio; è stato eletto il nuovo consiglio, al quale è affidato il compito di organizzare la vita sociale della sottosezione per l'anno futuro, elaborando gli spunti sorti nella discussione che si è avuta in seno all'assemblea suddetta.

Ecco in breve i punti principali della relazione sull'attività: oltre al corso di sky fuori pista e al corso di sky-alpinismo, che tutti conoscete, la S.U.C.A.I. ha organizzato una serie di gite sociali sky-alpinistiche ed alpinistiche tra cui, per dire solo delle più

importanti, il « Pic du Rif », il « Picco Coolidge » ed il Liskamm. E' poi stato organizzato un interessante « campeggio » nel gruppo del Bernina, dal rifugio Marinelli.

E' anche da ricordare la simpatica Festa Mascherata di Carnevale.

La parola è poi passata al tesoriere, dalla cui relazione risulta, per la S.U.C.A.I., un bilancio globale nell'anno 1970 di circa L. 900.000 con un saldo attivo di L. 90.000.

Alla lettura del bilancio è seguita un'interessante discussione che ha messo in luce come il compito della S.U.C.A.I. sia quello di avvicinare i giovani alla montagna, e non solo a quella invernale, e la necessità di unire all'intensa attività sky-alpinistica, per la quale ringraziamo soprattutto la direzione del corso, una più propriamente alpinistica, adatta non solo a chi già conosce la montagna, ma anche a chi desidera accostarsene.

Si è poi passati ad eleggere il nuovo consiglio che risulta così formato: Maurizio Alfieri, presidente; Mario De Marchi, vice presidente; Antonio De Marchi, tesoriere; Laura Stradella, segretaria; Piero Forno, Franca Menso, Michi Portigliatti, Ernesto Wütrich, consiglieri; e da: Gianfranco Bornengo, revisore dei conti.

Il nuovo consiglio inizia ora la sua attività e si trova davanti al non facile problema di affiancare alle normali gite sociali (delle quali potete trovare il calendario in segreteria), un'attività di « introduzione alla montagna, per noi completamente nuova e per la quale chiediamo a tutti voi i suggerimenti che riterrete opportuni.

RIVOLI

La sera del 18 giugno 1971 ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede in Via F.lli Piol 20.

Eran presenti l'avv. Ceriana, Presidente della Sezione di Torino, l'ing. Codri, Presidente dello Sky Club - Torino, ed i Consiglieri Sezionali Lavini, Pocchiola e Valenza.

Dopo due brevi discorsi inaugurali tenuti dal nostro Presidente Suppo e dall'avv. Ceriana, la serata si concluse con la proiezione di una serie di diapositive a colori di nostri Soci.

Ci auguriamo che la nuova sede, confortevole e accogliente, contribuisca sempre di più a cementare il già saldo affiatamento esistente tra i soci della nostra Sottosezione.

Desideriamo infine ringraziare i Vice Presidenti della Sezione di Torino Alvigini e Stradella, e Fritz Gansser per le amichevoli espressioni di augurio che ci hanno fatto pervenire.

hi
HIGH FIDELITY INTERNATIONAL
fi



PHILIPS

ALTA
FEDELTA
STEREO

è un consiglio della ditta: **REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460

Vasto assortimento dischi - Registratori - Strumenti musicali